



la Bussola

GINO MONCADA LO GIUDICE

RUGGERO DI CELANA



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-189-4

PRIMA EDIZIONE

ROMA 21 DICEMBRE 2022

INDICE

- 7 *Prefazione*
- 9 *Ruggero di Celana*

PREFAZIONE

Si ritiene opportuno chiarire a chi si accinge a leggere questo scritto, che la storia raccontata nel testo, non è un racconto “storico”, ma è un racconto “cavalleresco”.

Questo vuol significare che la storia raccontata non rispetta personaggi, avvenimenti, date. Si tratta di una storia inventata, ma su una realtà storica. Solo per capirci, ma con le dovute distanze, si è scelto il modello del bellissimo poema cavalleresco di Torquato Tasso, la Gerusalemme liberata.

Nella Gerusalemme liberata si narra dell’assedio dei crociati cristiani alle mura di Gerusalemme nel XII secolo. Tutto vero. Dalle mura della città una donna ottomana, Erminia, vede un guerriero cristiano, Tancredi, E se ne innamora. Tutto “inventato” dal Tasso. Sulla base di questa invenzione si snoda la trama del poema, tra personaggi e avvenimenti veri (“storici”) e le vicende inventate dal poeta.

La storia si snoda piacevole e alla fine il lettore non sa più cosa è vero e cosa è inventato, ma solo sa che la trama cavalleresca è piacevole.

Questo scritto narra le vicende umane del conte Ruggero di Celana, che, nel XIII secolo, vede distrutto il suo castello e la morte del padre Rainaldo, nella lotta per il Regno di Sicilia tra Federico II di Svevia e l'usurpatore Ottone di Brunswick. Di storico vi è solo la lotta tra i fedeli del re svevo e Ottone, il resto è inventato.

Il giovane conte si rifugia in Sicilia con altri cavalieri, Otto di Crode, Lucio dei Filippis e Jacopo da Norcia, e offre la sua spada a Federico II. Diviene Maestro Giustiziere del Regno. Segue Federico nelle battaglie contro la Lega Lombarda, contro i principi tedeschi. Nell'incoronazione di Federico II di Svevia a Imperatore de Sacro Romano Impero celebrata da papa Innocenzo III, ormai fedele amico, siede alla destra dell'Imperatore.

Rientrato in Sicilia elimina le bande di mal fattori che rubano e stuprano nelle fattorie. Nominato principe di Belpasso, sposa niente meno che Maria Comneno, basilissa di Bisanzio che gli dà l'atteso figlio Rainaldo. Tutta la storia è inventata, tranne il nome di Belpasso, che è un paese alle porte di Catania.

Federico, "stupor Mundi", muore non lontano dal suo amato Castel del Monte in Puglia. Il conte Ruggero sfila l'anello sigillo del Regno di Sicilia, per consegnarlo al figlio dell'Imperatore Corrado. Per una emorragia intestinale, assistito fino all'ultimo. Vero, compreso il ruolo di Corrado, tranne che... Ruggero non esiste!

Maria Comneno muore, Corrado muore. Ruggero muore nel suo castello di Paternò che è un vero castello federiciano che sorge sulla collina del paese Paternò.

Con la morte del nostro eroe finisce la storia cavalleresca. Non resta che sperare in un giudizio favorevole del lettore.

RUGGERO DI CELANA

Ruggero è seduto sui gradini, nel cortile del suo castello di Celana in Abruzzo. Accanto a lui, con un braccio sanguinante, un cavaliere di nome Oddo di Ocre. Entrambi in cotta maglia di ferro. Le mura del castello sono sberciate e mostrano i colpi di una catapulta. Intorno una cinquantina di Soldati, alcuni feriti messi su un letto di paglia. Una specie di sciamano in una veste nera sembra cerchi di curarli. Ruggero rievoca a voce alta l'accaduto.

Oddo, ti ricordi come era caduto in depressione mio padre, il conte Rainaldo, dopo la morte di mia madre? Negli ultimi tempi lo avevo convinto a fare ogni mattina una passeggiata a cavallo. La vista dei contadini che lo salutavano gli dava conforto, circondati come eravamo dalle nostre verdi campagne e dalle belle montagne. Tre mesi fa, invece, nell'alzarmi il mattino ho avuto l'impressione che ci fossero dei bagliori di fuoco in direzione del castello Piccolomini. Ho mandato due uomini a cavallo, uno è Lucio de Laurentis, a vedere cosa era successo. Sono tornati

dopo diverse ore e Lucio, sceso da cavallo, mi ha raccontato, con un tremore nella voce, ciò che aveva visto. Quel fellone di Ottone di Brunswick, assurdo pretendente al trono di Sicilia è sceso in Italia con i suoi lanzichenecchi. Sembra che goda dell'appoggio del Papa. Impossibile, interviene Oddo, papa Innocenzo III è stato nominato reggente del trono di Sicilia proprio da re Ruggero d'Altavilla, parente del tuo avo Berardo. Comunque, Lucio ci ha detto che erano tanti e avevano catapulte e torri d'assedio. Ricordo, continua Ruggero, ho detto a te di allertare i soldati, rafforzare la difesa delle mura e sistemare i migliori arcieri nel torrione. Io sono uscito per accogliere i contadini con le loro mogli e figli. Erano terrorizzati e ho promesso loro pane, coperte e alloggio sicuro nei sotterranei del palazzo. L'opera più difficile, sorride Oddo, è stata quella di calmare il vecchio conte tuo padre. Lui avrebbe voluto uscire subito in armi e cavalcare contro il falso imperatore. Sorride anche Ruggero che continua. Come abbiamo detto, neanche un mese dopo, una marea di scalmanati ha marciato contro di noi. Sollevato il ponte levatoio. Ci siamo apprestati al peggio. Non avevamo previsto l'accanimento della catapulta. Sono state lanciate decine di pietre, uccidendo una cinquantina di soldati e provocando gravi danni alle murature e al torrione. Poi l'attacco con la torre. Qui i nostri uomini hanno potuto mostrare il loro valore. Gli arcieri hanno fatto stragi di nemici, ma la torre è arrivata a gettare un ponte di legno sul fossato di fronte al portone, prima di essere abbattuta. L'olio bollente e la continua pioggia di frecce hanno convinto i mercenari a ritirarsi. Un centinaio però, sono rimasti davanti al portone con gli scudi sulla testa e delle fiaccole in mano. Proprio tu Oddo hai fatto aprire il cancello e hai guidato i nostri uomini